

Il presidente della Camera nello stabilimento. Cantarella: «Qui produrremo anche un'altra auto» Napolitano: «Melfi? Una speranza»

Nel giorno del lancio della «Punto», la nuova automobile della Fiat, il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha visitato lo stabilimento della Sata a San Nicola di Melfi insieme all'amministratore delegato di Fiat Auto, Paolo Cantarella. Per Napolitano l'investimento Fiat nel sud «è un'iniziativa di straordinario rilievo». Cantarella ha annunciato che a Melfi sarà prodotto anche un altro modello della Fiat.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MAURIZIO VINCI

■ MELFI. «Nessuno può pensare che lo stabilimento Fiat rappresenti il miracolo risolutivo di tutti i problemi della Basilicata, anzi è bene che ci sia misura, che non ci sia euforia, però questa è un'iniziativa le cui ricadute possono essere, e già sono, eccezionalmente feconde per la regione». Le parole del presidente della Camera Giorgio Napolitano risuonano in uno dei grandi capannoni che la Fiat ha costru-

Il nuovo impianto della Fiat, ha affermato Napolitano al termine della visita, «è un'iniziativa di straordinario rilievo di potenziamento della capacità produttiva del paese, e soprattutto, di quella parte d'Italia che è il Mezzogiorno». Cantarella ha invece confermato che lo stabilimento di Melfi entrerà regolarmente in funzione il primo gennaio del '94, quando gli assenti dalla casa automobilistica torinese saranno circa 1500. Entro il '94 l'occupazione dovrebbe toccare quota 3500 unità, e, se la risposta del mercato sarà incoraggiante, nel '95 lo stabilimento andrà «a regime», con tutti i 7000 occupati previsti: la piena occupazione, però, doveva essere raggiunta molto tempo prima, secondo i piani. A Melfi, inoltre, sarà prodotto anche un altro modello della Fiat, anche se Cantarella non ha specificato

quale. Attualmente l'impianto è quasi completo, e sono a buon punto anche i primi insediamenti dell'indotto primario. Preoccupazione, invece, come spiega il sindaco di Melfi Giuseppe Brescia (Pds), desta lo stato dell'infrastrutturazione primaria nella zona: soprattutto i collegamenti stradali e ferroviari lasciano a desiderare. Qui tutti si aspettano che la Fiat sappia rapportarsi all'economia locale, come dice il sindaco e come si augurano i titolari delle tante piccole e medie imprese che aspirano ad entrare nell'indotto di secondo livello. Ma a Melfi aleggia anche qualche preoccupazione: a fare da contraltare alla Fiat, infatti, ci sono i circa mille posti di lavoro che si potrebbero perdere nel Vulture nei prossimi mesi. Ci sono quelli della

Stilgress, un'azienda del dopo terremoto in difficoltà, e quelli delle Officine Meccaniche che le Fs vorrebbero chiudere. E poi ci sono i neodisoccupati dello Zuccherificio del Rendano, uno stabilimento intorno al cui ruotano tutta una serie di attività del settore agricolo. Con loro si è fermato a parlare per qualche minuto lo stesso Napolitano. A quanti gli chiedevano della diffusione di pretese dei lavoratori come quella avvenuta a Crotona, il presidente della Camera ha risposto che occorre «ricercare e sollecitare soluzioni ai problemi economici e sociali con la forza della ragione, che è più forte e più grande di qualsiasi carica esplosiva. Ci vuole senso di responsabilità e ponderazione, le proposte non mancano, nessuno le può reprimere, nessuno pensa di esorcizzarle, ma più che proteste io penso si

deba legittimamente trattare di manifestazioni di pressione e di lotta in vista di soluzioni realisticamente individuate». Conversando con i giornalisti Napolitano ha anche affrontato i temi più generali dello sviluppo del Mezzogiorno, che per il presidente della Camera «sono seri, e comprendono anche le difficoltà di varie regioni meridionali a spendere soldi che pure sono stati stanziati. La questione non è solo iscriverli in bilancio poste di spesa magari al di là dei limiti di sopportabilità dello stesso bilancio: la capacità di spesa, e di spesa effettivamente produttiva è un problema chiave del Mezzogiorno». In mattinata, mentre Napolitano incontrava la comunità locale, Cantarella ha visitato a Melfi una concessionaria della Fiat.

Il lancio della Punto avviene «in uno dei momenti più difficili per il mercato dell'automobile», ha spiegato il dirigente di corso Marconi, aggiungendo che «per trovare analogie bisogna risalire addirittura al 1985». Il successo della Punto - ha quindi aggiunto Cantarella - dipenderà anche dall'andamento e dalla condizione complessiva del mercato dell'auto. Il mese di ottobre non è sicuramente stato un mese favorevole e il nostro augurio è che la Punto contribuisca a rilanciare il mercato e l'economia. Un dato, però, Cantarella lo giudica positivo: sono centomila le Punto già prenotate dai concessionari. La prima è stata acquistata in una concessionaria milanese da Alessia Baroni, una studentessa milanese di 18 anni, non ancora patentata.

Ministero Agro-alimentare Dopo il sì del Senato la Camera discute la legge sul nuovo dicastero

■ ROMA. La Camera ha cominciato a discutere la legge (già approvata dal Senato) che darà vita dopo il referendum al nuovo Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Si intravede la possibilità di ulteriori miglioramenti del testo varato a Palazzo Madama, che già costituiva una sostanziale riscrittura dell'originaria proposta governativa, una fotocopia rievocata del vecchio ministero. Ma si fa strada l'idea di superare l'annacchata italiana di un centro di spesa e di potere, ignorando il decentramento regionale, i legami con l'ambiente e l'agroindustria, e consentendo scandali come quello della Federconsorzi. Il nuovo ministero, così, sarà una struttura di coordinamento, e non di gestione. La legge votata al Senato, però, ha ancora dei limiti. Di qui l'estensione del Pds, la possibilità di una modifica di quest'orientamento è apparsa

ieri legata all'approvazione da parte della Camera di alcuni emendamenti preannunciati dal vice-presidente della commissione Agricoltura Carmine Nardone. I principali - concordati con le Regioni - stabiliscono che anche quel 20% di risorse la cui gestione è affidata direttamente al ministero dev'essere investito sulla base di decisioni del Comitato per la programmazione agro-alimentare cui partecipano anche le Regioni, nonché la soppressione di una pleiade di organi e comitati consultivi del tutto superflui. Altre richieste riguardano misure operative per la riforma dell'Aima, per l'accorpamento in un unico centro di ricerca dei 23 istituti sperimentali (ognuno con un autonomo consiglio d'amministrazione...), per la soppressione di non più giustificabili centri autonomi di gestione di risorse pubbliche, a cominciare dall'Unire.

La Cia lancia una legge popolare per tutelare il territorio agricolo. Critiche all'Alta Velocità

I contadini contro il Treno veloce

I contadini italiani sono pronti ad occupare i campi per impedire il passaggio dell'Alta Velocità di Necci, imitando i loro colleghi francesi? Non ancora, ma intanto la Cia protesta contro Ciampi: «Sul treno veloce non ha nemmeno voluto ascoltare». Avolio annuncia una campagna di firme per una legge a difesa del suolo e delle attività agricole. Si chiede una «carta del territorio» e un Authority.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. 50mila firme da raccogliere tra i coltivatori italiani a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare in difesa del territorio: la Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, ha deciso di passare alle «vie legali» per dare voce al malcontento di chi si vede giorno dopo giorno sottrarre porzioni significative della propria materia prima, la terra, per fini che niente hanno a che fare con l'agricoltura. «Fino ad ora il territorio è stato usato in modo disastroso: occorre cambiare rotta», accusa il presidente Giuseppe Avolio. La campagna delle firme è stata lanciata nel corso dell'assemblea nazionale della Cia svoltasi a Roma. «È necessario rovesciare una logica penaliz-

zante per i produttori agricoli - ha sostenuto il vicepresidente Massimo Bellotti - La difesa del suolo agrario è di interesse generale per il paese. Il mantenimento e la valorizzazione dell'attività agricola sono uno strumento indispensabile per la tenuta economica e sociale del territorio. Due sono sostanzialmente gli strumenti di difesa del suolo agrario previsti dalla proposta di legge elaborata dalla Cia. Innanzitutto l'istituzione di un comitato scientifico cui affidare la stesura di una «carta nazionale per l'uso del territorio» che dovrà disegnare il volto del paesaggio italiano del prossimo secolo. Saranno poi un Authority specifica o un comitato interministeriale appo-

progetti di Necci? Avolio non si schiera contro il treno veloce, ma protesta: «Avevamo chiesto al governo di essere consultati sulla materia. Non abbiamo ancora trovato udienza. Eppure, il mondo agricolo deve poter partecipare a una scelta che lo interessa da vicino visto che buona parte del territorio interessato al passaggio della futura strada ferrata veloce è occupato da attività agricole». I contadini stanno preparandosi alla lotta contro l'alta velocità, magari con blocchi e manifestazioni come hanno fatto i loro colleghi francesi quando hanno contestato, spesso con durezza, contro il passaggio del Tgv? È presto per dirlo, ma intanto la Cia ha unificato la parola d'ordine dello «stato di agitazione» invitando gli agricoltori italiani alla «mobilitazione» e lanciando un appello alle altre organizzazioni del settore per «una iniziativa unitaria in difesa degli interessi vitali dell'agricoltura». Anche perché non è che da queste parti il governo dei tecnici goda di molta stima: «Qualunque ministro, professore o no che sia, non conosce cos'è l'agricoltura e le sue problematiche», accusa Avolio.

E intanto frana il mercato delle macchine agricole

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. Per la meccanica agricola italiana la svalutazione è stata un prezioso boccon d'ossigeno. Non sufficiente però a compensare la caduta del mercato interno. Così, anche il 1993 si chiuderà in maniera negativa per un comparto nel quale operano oltre 3 mila produttori, nella maggioranza di piccole e medie dimensioni, con un giro d'affari di oltre 6 mila miliardi nel '92 (più 1,4% sul '91, però nettamente inferiore alla crescita dell'inflazione). La curva discendente della produzione e soprattutto delle vendite prosegue ormai ininterrottamente dal '90. Alfredo Celli, presidente dell'Unacoma l'associazione nazionale degli



Crolla il mercato delle macchine agricole: metà delle aziende rischiano la chiusura

degli anni sessanta/ottanta è lontana». È cambiata e cambierà ancor più l'agricoltura, che va progressivamente specializzandosi e i produttori devono adeguarsi. Il problema non è più semplicemente quello di sostituire trattori vecchi e obsoleti con quelli nuovi. «Il futuro - dice Celli - è di quelle imprese che anche nei momenti difficili sono capaci di investire in ricerca e innovazione, di sperimentare nuove macchine capaci di rispondere alle esigenze di una moderna agricoltura, ma anche degli operatori». Operatori che sono sempre meno i singoli agricoltori e sempre più spesso le imprese che fanno lavori in conto/terzi. Per questo, l'intero settore deve rinnovarsi. Celli ha quindi buon gioco nel prevedere che «in Italia non potranno sopravvivere tremila produttori, quando in Germania e Francia sono poche centinaia». Del resto, in aree come quella emiliana dove la meccanica agricola è uno dei comparti industriali più importanti, sono già saltate numerose aziende con conseguenze occupazionali pesantissime.

imprenditori del settore, ha fatto il punto della situazione nel corso dell'Enna la fiera internazionale delle macchine per l'agricoltura aperta ieri mattina a Bologna, presente il ministro Alfredo Diana. In Italia quest'anno si venderanno 25 mila trattori, il 15 per cento in meno sul '92, quando già c'era stato un calo del 13%. Insomma, quasi alla metà delle 43 mila macchine vendute cinque anni fa. Il discorso non cambia per quanto riguarda le altre macchine operatrici: i movimenti: dal meno 24% delle motocoltivatori al meno 21% delle motozappatrici. Una delusione dalla quale si salvano soltanto i motori per giardinaggio

che invece da alcuni anni registrano una progressiva espansione, quest'anno la crescita sarà del 10%. Del resto basta visitare i padiglioni dell'Enna per rendersi conto di come quest'ultimo comparto si sia sviluppato e di come la gamma offerta sia vasta. Ma certo non è pensabile che la prospettiva del settore sia affidata unicamente all'hobbyistica. E veniamo all'export. Nei confronti dei paesi della Cee le macchine agricole italiane hanno migliorato la loro posizione di un 14%, mantenendo la quota nelle trattrici. «Un successo - spiega Celli - in un panorama di generale flessione e rispetto ad una agricoltura comunitaria che cento non attraverso un

momento facile», vanno molto meglio le cose nei paesi extra Cee, ma per valori assoluti assai modesti. Così, in termini di tonnellaggio, c'è stato un aumento del 58% per le trattrici e del 23,6% per il macchinario agricolo. Il settore paga naturalmente la crisi e la trasformazione dell'agricoltura nazionale ed europea. Anche se in Italia ha inciso in maniera pesantissima il fallimento della Federconsorzi, che per molte industrie (a cominciare dalla Fiat) era il canale quasi esclusivo di vendita. E tuttavia, ormai bisogna prendere atto che non si tornerà più ai miti di crescita del passato. «Il tempo dei grandi numeri è finito», dichiara Celli: «La meccanizzazione di massa

Sulla nostra redazione non tramonta mai il sole.

 Le Monde PARIGI	 Al Ahram IL CAIRO	 Izvestija MOSCA	 El País MADRID	 The Guardian LONDRA
 Página 12 BUENOS AIRES	 Frankfurter Allgemeine FRANCOFORTE	 Far Eastern Economic Review HONG KONG	 The Times of India NUOVA DELHI	
 Nikkei Weekly TOKYO	 La Jornada CITTA' DEL MESSICO	 Asahi Shimbun TOKYO	 The New York Times NEW YORK	
 Journal de Genève GINEVRA	 Ha'aretz TEL AVIV	 The Age MELBOURNE	 NRC Handelsblad ROTTERDAM	
 The Wall Street Journal NEW YORK	 Oslobodenje SARAJEVO	 Weekly Mail JOHANNESBURG	 Libération PARIGI	

Internazionale: ogni settimana in italiano il meglio dei giornali del mondo.

INTERNAZIONALE

La Europa Stati Uniti
grande guerra

Liberalizzazione dei consumi
Prestazioni agricole
Lavorare culturale

1993 - 1994 - 1995